

remmane; e specifica come sogliono comunemente riuscire salubri l'Estate nella Città e nel Territorio di Firenze.

Per provare poi ( a c. 223. ) che non si può fissare una regola certa sulla qualità, e quantità del calore, che dominar suole nell'Estate le Campagne Toscane, ha tirato fuori dalla Cronica Meteorologica, e ridotto a capi determinati i temporali più notabili, che vi hanno regnato, unitamente agli effetti o buoni o cattivi che vi hanno prodotto. Tali sono caldi eccessivi, frescure straordinarie, grandi piogge, tempeste orribili, e grandini rovinose.

Collo scemare de' giorni, scema la forza del calore sparso per l'Ammosfera, e l'anno dalla Virilità passa alla sua Vecchiaja, che è la stagione dell'Autunno, e presto si riduce all'Inverno che è la sua decrepitezza, e confunzione senile. Il passaggio dell'Estate all'Autunno, dice il T. ( a c. 224. ) segue subito che l'aria giugne ad aver meno di 18. gradi di calore, e seguita l'Autunno fino a che esso calore si mantiene sopra al 6., che è l'Epoca dell'Inverno.

Esso Autunno, come tutte le altre stagioni, riesce molto vario d'ingresso, e di durata nel clima di Firenze, e il T. lo dimostra col ristretto di otto Annate, il risultato delle quali ragguaglia giorni 58. in circa per anno comune.